

DESPLAZADOS

fotografie di **Giorgio Palmera**



XXVI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura urbana
ARCHITETTURA SOCIALE
Camerino 31 luglio - 4 agosto 2016



UNICAM Università di Camerino
Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Macerata
Comune di Camerino
Archeoclub d'Italia

Quaderni di ArchitettureeCittà
direttore editoriale Giovanni Marucci



via Settembrini 11 - 20124 Milano - tel. +39 02 674951
stampa: Protografiche - via Nazionale Appia - Km 218 - San Clemente - 81100 Caserta

DESPLAZADOS, LA CRISI DIMENTICATA

Girando per le strade di Bogotà, affollate e chiassose, lungo le larghe avenidas che scorrono tra grattacieli di cristallo e parchi rigogliosi, centri commerciali e negozi di cianfrusaglie, si vedono tra i cartelloni pubblicitari che reclamizzano jeans, birre o costumi da bagno indossati da bellissime ragazze bionde, le foto di uomini dai volti duri con abiti da contadino, indigeni in abiti tradizionali con gli occhi spenti, bambini dall'espressione terrorizzata. La scritta nel sottopancia recita qualcosa come 'sono un desplazado, sono un tuo compaesano'.

Con oltre 6 milioni di profughi la Colombia è il primo paese al mondo per profughi interni, cioè che si spostano all'interno dei confini nazionali perché evacuati o in fuga dalle zone di conflitto.

La terra è al centro di tutto: terra da coltivare per i contadini, terra per il bestiame per i grandi latifondisti, terra da controllare per i guerriglieri e i narcotrafficienti. All'origine del conflitto c'è la terra.

Massacri, omicidi, minacce paura: queste sono le cause del desplazamiento.

I profughi non abbandonano le loro terre e le case al primo passaggio di truppe, la speranza è sempre che gli uomini armati se ne vadano presto. I villaggi non subiscono bombardamenti, non vengono rasi al suolo lasciando gli abitanti in mezzo alla strada: è un processo lento, frutto di una pressione psicologica che ad un certo punto diventa intollerabile, la paura ingestibile.

Oggi la Colombia è disseminata di piccoli gruppi armati che hanno un solo interesse: il controllo del territorio per allargare la loro area d'influenza nelle zone strategiche per il trasporto di armi, lo spostamento di truppe e naturalmente il traffico di coca.

Gino Bianchi



























www.unicam.it/culturaurbana

Con le foto di Giorgio Palmera si viaggia in un mondo disperato che spesso ci fa voltare lo sguardo ma che purtroppo esiste, parallelo e molto vicino a noi. In occasione del XXVI Seminario dedicato all'Architettura sociale abbiamo voluto rappresentare un piccolo tassello di questa realtà che non è presente soltanto nelle 'periferie' del mondo ma anche nelle nostre opulente città europee. Il tema è di grande attualità, a torto considerato marginale dalla cultura architettonica contemporanea, almeno da quella scintillante e modaiola; in realtà è, e sarà nei prossimi anni, il tema fondamentale per il risveglio dell'Architettura come disciplina progettuale sensibile al cambiamento delle città sotto le pressanti mutazioni sociali, inclusiva e rivolta alla ricerca del 'bene comune'.

I desplazados sono l'immagine di un popolo infelice, sopraffatto dalla paura e dalla prepotenza delle armi, costretto ad abbandonare la propria terra senza certezza del futuro.

L'autore, da grande viaggiatore, registra senza retorica ma con sincera partecipazione la durezza di vite condotte con estrema fatica, mettendone in luce la profonda umanità.

Giovanni Marucci

GIORGIO PALMERA

Giorgio Palmera è nato a Roma nel 1968, dove attualmente vive e lavora.

Si occupa principalmente di fotografia sociale. Ha realizzato reportage in Africa, Medio Oriente e America Latina. Tra il 1996 e il 1998 ha vissuto in Nicaragua, dove è nata l'idea di realizzare laboratori fotografici rivolti a ragazzi di strada.

Da questa esperienza nasce nel 2002 Fotografi Senza Frontiere di cui è fondatore e presidente. Seguono laboratori fotografici in Algeria, con il popolo Saharawi, Palestina, Uganda, Argentina, Brasile e la comunità indigena dei Kuna di Panama. Suoi servizi sono apparsi su Al Jazeera, Courier International, Der Spiegel, Die Zeit, Newsweek, Le Monde, Internazionale. Ha pubblicato un libro fotografico sulla costruzione del muro in Palestina, *Al Jidar*, Trolley Ltd., Londra, 2006; un libro sulla prostituzione in Uganda, *Body and Soul*, Postcart, Roma, 2009.

Ha vinto il Lucca Book Contest 2011 con un libro sulla ricostruzione della memoria in Argentina, *MEMORIA*, Postcart, Roma, 2011.

Dal 2013 è membro e fondatore dell'agenzia fotogiornalistica ECHO.

<http://www.fotografisenzafriere.org>

<http://www.echophotojournalism.com>